



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Ripartizione dei richiedenti l'asilo tra i Cantoni

**Valutazione del Controllo parlamentare dell'amministrazione
all'attenzione della Commissione della gestione del Consiglio degli Stati**

del 21 giugno 2024

Parole chiave

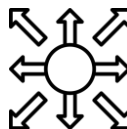


Centro federale d'asilo (CFA)

I richiedenti l'asilo sono inizialmente accolti in uno dei sei CFA in cui si svolgono le procedure d'asilo. Sono poi ripartiti in una seconda fase tra i Cantoni in momenti diversi in base alla procedura attivata.

Ripartizione tra i Cantoni

La legge prevede che i Cantoni s'intendono circa la ripartizione dei richiedenti l'asilo. La Segreteria di Stato della migrazione (SEM) procede all'attribuzione della persona a un Cantone, tenendo conto degli interessi sia del Cantone che della persona.



Criteri di ripartizione tra i Cantoni

La SEM attribuisce i richiedenti l'asilo ai Cantoni, proporzionalmente alla popolazione. Tiene inoltre conto dei membri della loro famiglia che vivono già in un dato Cantone, delle cittadinanze e dei casi particolarmente bisognosi di assistenza.

eSyVAS

La SEM procede alla ripartizione tra i Cantoni tramite il sistema elettronico per la ripartizione dei richiedenti l'asilo (eSyVAS). Tale sistema è basato su un algoritmo che consente di generare una proposta di Cantone per ogni persona.



L'essenziale in breve

La ripartizione dei richiedenti l'asilo tra i Cantoni è complessa. Deve tenere conto di numerosi fattori. Il sistema elettronico non può integrarli tutti, motivo per cui l'attribuzione a un Cantone è molto spesso modificata manualmente. È inevitabile che la ripartizione effettiva sia solo parzialmente proporzionale alla popolazione cantonale. Inoltre, il piano d'emergenza per la gestione di un elevato numero di domande non è più attuale.

Nel gennaio 2023 le Commissioni della gestione delle Camere federali (CdG) hanno incaricato il Controllo parlamentare dell'amministrazione (CPA) di procedere a una valutazione della ripartizione dei richiedenti l'asilo tra i Cantoni, il cui funzionamento è cambiato notevolmente dal riassetto del settore dell'asilo nel 2019.

Nella seduta dell'8 maggio 2023 la sottocommissione competente della CdG del Consiglio degli Stati, ossia la sottocommissione DFGP/CaF, ha deciso che la valutazione doveva concentrarsi sull'impostazione e sull'attuazione della ripartizione dei richiedenti l'asilo tra i Cantoni, nell'ottica anche delle forti fluttuazioni del numero delle domande d'asilo.

A tal fine, il CPA ha effettuato un'analisi dei documenti utilizzati dalla Segreteria di Stato della migrazione (SEM) nell'ambito della ripartizione dei richiedenti l'asilo tra i Cantoni. Ha anche condotto 25 interviste con diversi esponenti della SEM, rappresentanti dei Cantoni ed esperti del settore. Ha inoltre conferito un mandato esterno per analizzare l'algoritmo e la ripartizione effettiva dei richiedenti l'asilo. Le conclusioni sono presentate qui di seguito.

La ripartizione tra i Cantoni tiene conto di numerosi fattori ed è pertanto complessa

Come auspicato dai Cantoni, la ripartizione dei richiedenti l'asilo tiene conto di numerosi fattori, tra cui la dimensione della popolazione del Cantone, le diverse categorie di procedure (p. es. Dublino), il numero di persone da ripartire, le cittadinanze, i richiedenti minorenni non accompagnati (RMNA), i casi medici e le compensazioni per l'ubicazione dei centri federali d'asilo (CFA) o altre prestazioni speciali fornite da alcuni Cantoni. Tenendo conto di tutti questi fattori, la ripartizione è inevitabilmente complessa. Per quanto numerosi, tuttavia, i fattori non comprendono tutti i casi particolari che esistono nella pratica e sono poco incentrati sull'integrazione delle persone. I Cantoni apprezzano i fattori tenuti in considerazione, ma ritengono che le compensazioni non siano chiare e che i contributi forfettari federali non coprano a sufficienza alcuni costi (n. 3.1 e 3.2).

Il solo sistema elettronico non consente una ripartizione adeguata tra i Cantoni

Il sistema elettronico genera in modo istantaneo una proposta di attribuzione a un Cantone per ogni richiedente l'asilo sulla base di un algoritmo. Tiene conto di numerosi fattori di ripartizione, ma non di tutti, e pertanto la proposta di Cantone viene modificata manualmente in più di tre casi su cinque (n. 5.3). L'algoritmo non include in particolare il criterio legale dell'unità della famiglia già presente in Svizzera, a cui è riconducibile quasi la metà delle modifiche. Inoltre, l'algoritmo non è pertinente per la ripartizione di alcuni gruppi, che rappresentano oltre la metà delle

persone ripartite (n. 4.3). Peraltro, la ponderazione dei fattori di ripartizione nel sistema elettronico adottata dalla SEM non è abbastanza trasparente, pur avendo conseguenze non trascurabili sulla ripartizione tra i Cantoni (n. 4.4).

Le proposte di ripartizione sono modificate in modo difforme tra i CFA, comportando una possibile disparità di trattamento

La ripartizione tra i Cantoni compete ai CFA e in seguito è controllata dalla sezione Gestione dell'occupazione e ripartizione intercantonale (GORI) della SEM. I processi all'interno dei CFA e tra la sezione GORI e i CFA sono nel complesso ben funzionanti, tuttavia le prassi adottate nei diversi CFA per la modifica della ripartizione proposta dal sistema elettronico sono difformi e ciò può comportare una disparità di trattamento tra i richiedenti l'asilo. La mancanza di uniformità tra i CFA è dovuta in particolare alla diversa applicazione delle istruzioni di lavoro. Alla luce di tale constatazione, la sezione GORI ha organizzato formazioni all'interno dei CFA e ha elaborato nuove regole al fine di chiarire i motivi ammessi per la modifica della proposta generata dal sistema elettronico (n. 4.1). La sezione GORI effettua un controllo di ogni ripartizione, tuttavia tale controllo dura solo qualche secondo e sono esaminate soltanto alcune informazioni di riferimento. Di fatto, le analisi condotte su mandato del CPA hanno rilevato numerose incoerenze nella banca dati. Sebbene la SEM sia stata in grado di fornire spiegazioni per una parte di tali incoerenze, esse evidenziano la mancanza di trasparenza della SEM riguardo al trattamento dei dati relativi alla ripartizione tra i Cantoni (n. 4.2).

La ripartizione effettiva si discosta inevitabilmente da quella prevista, in particolare nei piccoli Cantoni e per alcune sottocategorie

Il CPA constata notevoli scostamenti tra la ripartizione effettiva e la ripartizione prevista in base all'algoritmo. Ai fini del versamento dei contributi forfettari ai Cantoni, è essenziale per la SEM che gli scostamenti siano riassorbiti alla fine dell'anno. Ciò nondimeno, le analisi condotte mostrano che al momento sono ancora molto ampi. A causa dei requisiti di legge, vi è tuttavia scarso margine di manovra per ridurli. La ripartizione è effettuata separatamente per numerosi sottogruppi, il che limita le possibilità di riequilibrio tra i Cantoni. Gli scostamenti sono particolarmente ampi per i sottogruppi con pochi individui, ossia i casi medici e i minorenni non accompagnati, nonché per i Cantoni con un basso numero di abitanti. In generale, la ripartizione tra i Cantoni funziona meno bene quando il numero di persone da ripartire è limitato. Ciò è dovuto a una proprietà matematica: più il numero di persone è elevato, minore è l'incidenza dei singoli scostamenti (n. 5.1 e 5.2).

Il coordinamento con i Cantoni funziona nel complesso bene, ma il piano d'emergenza non è più attuale

Il coordinamento tra la Confederazione e i Cantoni è considerato dalle persone interpellate globalmente positivo. Per informare i Cantoni e il personale dei CFA della ripartizione tra i Cantoni, la sezione GORI redige in modo trasparente newsletter semestrali complete, che sono tuttavia troppo dettagliate per i Cantoni (n. 5.4). Secondo la maggior parte degli interpellati, la SEM ha adattato in modo adeguato la frequenza degli scambi con i Cantoni alle fluttuazioni. Per contro, i

blocchi delle attribuzioni che i Cantoni possono annunciare sono problematici per la ripartizione, poiché comportano molto lavoro per i CFA. La ripartizione è particolarmente difficile quando tali blocchi non durano solo una settimana, come previsto, ma si protraggono fino a due mesi (n. 4.6).

Esiste un piano d'emergenza Asilo in cui sono illustrati diversi scenari che determinano quando devono essere adottate misure particolari per far fronte ad afflussi straordinari di richiedenti l'asilo. Il piano è compatibile con gli strumenti e la suddivisione delle competenze esistenti, tuttavia gli scenari non sono più attuali, poiché sono stati definiti prima del riassetto del settore dell'asilo. Secondo la SEM saranno rivisti nel 2024 (n. 3.3). La decisione di attivare il piano d'emergenza nell'ottobre 2022 per far fronte all'elevato numero di domande d'asilo e di persone in fuga dall'Ucraina è stata elogiata all'unanimità. Ciò nondimeno, l'aumento dei flussi di persone in uscita dai CFA verso i Cantoni è stato comunicato a questi ultimi con un preavviso troppo breve. Nel complesso, tutte le parti interessate constatano che non servono maggiori regole di ripartizione, bensì più possibilità di alloggio e assistenza a livello sia federale che cantonale (n. 4.6). Per quanto riguarda i richiedenti l'asilo, per la ripartizione si tiene conto soltanto dell'interesse all'unità della famiglia. L'organizzazione della protezione giuridica nell'ambito della procedura d'asilo rappresenta tuttavia una sfida quando i richiedenti sono ripartiti in un Cantone al di fuori della regione d'asilo del loro CFA (n. 4.5).